

NUOVA ECONOMIA E STORIA

Anno XXVIII – N. 1-2 – 2022

Estratto, pp. 133-158

GABRIELLA GIOLI

Harriet Martineau

«Frammenti di conoscenza di Economia Politica.

Una scienza nuova»

ISSN 1126-0998

ABSTRACT

La questione della divulgazione della scienza economica trova sul grande tema delle riforme economico-sociali, negli anni trenta dell'800, la presenza di una esponente di rilievo come Harriet Martineau (1802-1876), una studiosa eccentrica, di sovente criticata dal mondo degli economisti, che pubblica le *Illustrations of Political Economy* (1832-1834), una serie di 25 saggi raccolti in 9 volumi ottenendo un enorme e inaspettato successo. Facendo suoi i principi della scuola classica, di studiosi a lei ben noti, come Smith, Malthus, Ricardo, James e J.S. Mill, la scrittrice, con un metodo nuovo, adotta una strategia “narrativa” che attraverso storie, opinioni e linguaggi della vita di ogni giorno introduce i fondamentali della scienza economica. In *Weal and Woe in Garveloch*, racconto preso come esempio, il tema del superamento della disuguaglianza sociale tra popolazione e sussistenze è largamente osservato dove, principalmente, due donne proponendo un modello alternativo allo standard della donna vittoriana, lavorano, confrontano le loro idee, in attesa della benthamiana «più grande felicità del maggior numero».

The present essay aims to highlight the figure of Harriet Martineau (1802-1876), a scholar neglected and often criticized by the “high” world of economists and historians who, nonetheless, occupies an outstanding place in the process of divulgation of the economic thought and social reforms of the first decades of the 19th century. Her *Illustrations of Political Economy*, published in 1832-34 with a great unexpected success of public, is the result of an editorial project of great interest, that of communicating to common people, in common simple language the fundamental principles of the classical school of thought (Smith, Malthus, Ricardo, James and J.S. Mill) that she very well knew. In her quite original method she adopts a “narrative” strategy that – precisely – *illustrates* in a series of 25 tales the main precepts of the new economic science through stories, characters, places, opinions and languages of everyday life. In *Weal and Woe in Garveloch*, the story here taken as an example, the theme of population and its increase is lively represented in the exchange of life-choices, and points of view carried on by a group of inhabitants – mainly two women proposing a feminine model alternative to the standard victorian woman – who act and work in view and expectation of the benthamian «greatest happiness of the greatest number».

Harriet Martineau

«Frammenti di conoscenza di Economia Politica. Una scienza nuova»

di GABRIELLA GIOLI

L

a ricezione di Martineau e la sua “follia”

Harriet Martineau¹ è stata descritta come una «scrittrice che nei suoi racconti spiegava l'economia facendo parlare i personaggi». Una «fondatrice negletta della sociologia»² che nella prima metà dell'Ottocento si trova a far parte di un gruppo culturale assai attivo che vede l'affermazione e la diffusione di temi economici attraverso il romanzo, le storie, i racconti di vita vissuta della società inglese del periodo vittoriano. Un movimento che trova spazio nei dibattiti parlamentari e nella politica editoriale di varie riviste

¹ H. Martineau, *Illustrations of Political Economy*, in *Nine Volumes*, London, C. Fox, 1832-1834; *Demerara, Ella of Garveloch, Weal and Woe in Garveloch*, in *Illustrations*, cit., vol. II, 1832. Non ci sono traduzioni italiane dei testi di H. Martineau usati in questo lavoro né dei saggi relativi. Le traduzioni sono pertanto a cura di chi scrive.

² F. Galimberti, *Il denaro in letteratura*, in «Il Sole 24 Ore», 12 gennaio 2014; cfr. E. Reggiani, *BEAU IDÉAL? Harriet Martineau e il capitalist*, in *A Manchester Strike*, Milano, EDUCatt, 2012, p. 8.

come «Edinburgh Review», «Quarterly Review», «Westminster Review» ed altre a livello più divulgativo³.

Ma parlare di Martineau significa anche riflettere sui giganti della scuola classica, Thomas Robert Malthus, James Mill, John Stuart Mill e David Ricardo, e soprattutto Adam Smith, l'autore più seguito e interpretato da Martineau, e la sua *Ricchezza delle Nazioni*.

E significa considerare il fatto che mentre Martineau scriveva le sue *Illustrations of Political Economy*, introducendo un nuovo metodo di analizzare la natura e le cause dei bisogni della gente, gli scienziati economisti, in una prospettiva del tutto diversa, cercavano di sfrondare l'economia politica da quegli aspetti letterari, socio-politici e di filosofia morale, che ancora facevano parte del bagaglio dell'ortodossia classica. Bisognava insomma superare e fermare quel processo di interrelazione tra letteratura ed economia largamente presente anche nei lavori di Martineau.

In uno studio del 1978, Keith Tribe problematizzava il modo di fare storia dell'economia di quegli anni introducendo la distinzione tra «discorso economico» ed «economia politica classica»⁴, ma già nel 1952 Paul Samuelson riferiva di una consolidata distinzione tra *literary* e *mathematical economist*: un dibattito, dunque, sulla necessità di andare verso gli specialismi e liberare l'economia da quegli aspetti morali, sociali e di politica civile, che portarono al paradigma neoclassico e alla proclamazione, nel 1879, della vera natura dell'economia, non più “politica” ma semplicemente “scienza

³ S. Colella, *ECONOMIA e LETTERATURA. Intersezioni discorsive nella cultura inglese di primo Ottocento*, Pisa, Edizioni ETS, 1999, p. 19 ss.

⁴ S. Colella, *op. cit.*, p. 20, nota 7.

economica” o, ancor più brevemente *economics*⁵. Di quei dibattiti fu partecipe la stessa Martineau, che inevitabilmente subì il giudizio fortemente negativo, da parte degli economisti di professione, sulla sua opera principale, ovvero le *Illustrations*.

John Stuart Mill ad esempio, nel 1834 pubblica in «Monthly Repository»⁶ il saggio *On Miss Martineau's Summary of Political Economy*, in cui distingue la completezza della «Science» (con la S maiuscola) dalla frammentarietà e discontinuità della «science», collocando nel secondo gruppo l'opera di Martineau, per il suo carattere prevalentemente pratico, e quindi parziale e troppo letterale: «a literal understanding cannot be a good understanding» – scrive – perché troppo lontano dalle analisi teorico-scientifiche verso cui tendevano gli economisti classici⁷. E colpisce il giudizio di Karl Marx che nel *Capitale* ne distrugge l'immagine di studiosa esponente della libertà di commercio. Sulla scia delle sue parole l'autrice di *A Manchester Strike* subirà la sprezzante definizione di *alte Jungfer* (vecchia zitella) e bigotta; una valutazione che troverà terreno fertile tra i “liquidatori” della scrittrice e del suo pensiero⁸.

⁵ Alfred e Mary Paley Marshall, *The Economics of Industry*, 1ª ed., London, 1879, poi in *Economia della Produzione*, a cura di G. Becattini, Isedi, 1975, p. 12 ss. L'opera venne poi ripudiata dai Marshall poiché non sufficientemente libera dall'ortodossia milliana, p. CVIII ss.

⁶ S. Colella, *op. cit.*, pp. 44-45.

⁷ Nassau W. Senior nel 1826, in *An Introductory Lecture*, si esprime positivamente sull'interdipendenza tra «arts» e «science», ma nel 1836 modifica la sua posizione introducendo il concetto di economia come scienza e considera negativamente le *Illustrazioni*, in S. Colella, *op. cit.*, p. 57, note 96 e 97.

⁸ R. Faucci, *Marx interprete degli economisti classici. Una lettura*

Altrettanto sprezzante è Alfred Marshall che alla fine del XIX secolo pubblica *The Old Generation of Economists and the New*, dove liquida con queste parole Martineau e altre scrittrici: «Never again will a Mrs Trimmer, Mrs Marcet, or a Miss Martineau earn a goodly reputation by throwing economic principles into the form of a catechism or of simple tales»⁹.

L'interesse degli studiosi verso Martineau sembra accendersi positivamente alla fine del XX secolo quando si va affermando la ricerca sul ruolo avuto dalle donne economiste e sulle loro caratteristiche peculiari di stile di scrittura, di interessi scientifici, di sensibilità per il sociale¹⁰.

Come Harriet Martineau “divenne moda”

Harriet Martineau (1802-1876) nasce a Norwich. Dopo gli studi giovanili di argomento filosofico e religioso, inizia a lavorare intensamente come scrittrice e traduttrice di opere

storica, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 67.

⁹ A. Marshall, *The Old Generation of Economists and the New*, in «The Quarterly Journal of Economics», Jan., 1897.

¹⁰ Nel 2000 viene pubblicato *A Biographical Dictionary of Women Economists*, ed. Edward Elgar, e nel 2002 G. Becattini, nel recensire il *Dizionario*, sottolinea come di quell'antico e così diffuso pregiudizio sulle donne economiste «si scorgono ancora le tracce». Cfr. G. Becattini, *Economisti di genere femminile*, in «Il Sole 24 Ore», 2 giugno 2002. Sempre sul versante italiano si segnalano alcuni contributi: il volume di Silvana Colella, *op. cit.*, nel 1999, Bruna Ingraio nel 2001, Daniela Parisi nel 2002, Giacomo Becattini nel 2003 e sempre nel 2003 l'importante iniziativa del Convegno svoltosi a Macerata, Enrico Reggiani *op. cit.*, nel 2012.

antiche. Come narra nella *Autobiografia*¹¹ partecipa attivamente ai dibattiti sulla scrittura, specialmente femminile, tramite vari saggi come quello sul romanzo *Patronage* di Maria Edgeworth, pubblicato in «Quarterly Review». Tra il 1822 e il 1834 collabora al «Monthly Repository», dove esce anonimo *Female Education*. Ma il suo interesse dominante è per l'economia politica, che si rafforza dopo aver scritto piccole storie come *Machines and Wages* pubblicate per l'editore Houlston tra il 1827 e il 1831. Legge le *Conversazioni sull'economia politica* di Jane Marcet (1816) e in seguito, partendo dalle pagine di Adam Smith, matura il suo punto di vista sul metodo in economia che esporrà nelle *Illustrazioni*.

Gli anni tra il 1825 e 1828 furono da lei stessa definiti anni «terribili». Peggiora nella sordità iniziata nel 1819, si ammala gravemente, nel 1826 fallisce l'industria tessile paterna a causa del crollo delle banche inglesi, che coinvolse la sua famiglia portandola a vivere in uno stato di indigenza¹².

Consapevole di tali e tante calamità, Martineau decide comunque di proseguire nel progetto editoriale delle *Illustrazioni* ottenendo anche in questa occasione il pieno sostegno della famiglia. Le difficoltà economiche e i contrasti editoriali incontrati sembrano non scalfire la volontà di far conoscere il suo lavoro e rafforzare l'idea della piena indipendenza femminile; pur riconoscendo l'importanza per la donna dell'amore e del matrimonio, si definisce con soddisfazione «la donna *single* più felice d'Inghilterra».

¹¹ H. Martineau, *Harriet Martineau's Autobiography*, ed. M.W. Chapman, Boston, 1877, d'ora in poi *Autobiografia*. Temendo di morire per problemi cardiaci, Martineau nel 1855 decide di terminare la sua *Autobiografia* che verrà pubblicata postuma nel 1877.

¹² *Sequel to Principle and Practice*, preceduti dalle sue storie su *Machines and Wages*, in *Autobiografia*, cit.

Nota è la posizione di James Mill¹³, che sconsiglia l'editore Fox di pubblicare un'opera così poco adatta alle richieste del mercato, specie in quel momento di crisi economica in cui versava anche il mondo dell'editoria. Altri editori suggerivano di togliere dal titolo le parole «economia politica» non adatte all'uditorio a cui si rivolgeva l'opera; ma dopo molte incertezze si ritirarono. Wittaker e Fox, peraltro, sostenevano che i tempi – colera, *Reform Bill* e povertà incombente – se erano incompatibili con la letteratura leggera, non lo erano invece «per questa opera speciale». Si trattava appunto di una opera speciale che al di là di ogni possibile ulteriore calamità non le avrebbe comunque impedito di procedere nel suo scopo. Martineau, esprimendo un forte senso di autonomia sia di giudizio che di azione, scrive: «era chiara l'ingiustizia di relegarmi in una posizione di impotenza e dipendenza quando si apriva davanti a me una carriera di azione e indipendenza»¹⁴. Non era una questione di scelta ma – dice – «non potevo farne a meno». La delusione per questi condizionamenti editoriali trova ampio spazio nella *Prefazione alle Illustrazioni*, scritta di getto e piena di amarezza, con il pensiero rivolto alle tante persone che potevano averne bisogno, specialmente i poveri, che ne avrebbero tratto un aiuto per il loro benessere. Nell'autunno del 1831 scriveva:

¹³ James Mill, dato il successo avuto dalle *Illustrations*, fu costretto a modificare e a scusarsi per la sua posizione iniziale quando scriveva «che l'economia politica non può essere raccontata come un romanzo e che il pubblico non la può recepire se non in forma didattica» (cioè scientifica). Cfr. Lana L. Dalley, “*On Martineau's Illustrations of Political Economy, 1832-34*”, in *BRANCH: Britain, Representation and Nineteenth Century History*. Ed. Dino Felluga, September 2012.

¹⁴ *Autobiografia*, cit.

«Nessun potere sulla terra mi avrebbe impedito di dare alla gente il libro che dovrebbe avere» pur essendo consapevole del rischio di fallire per un progetto di tale e tanta portata senza denaro e né altri profitti. Tra il 1832 e il 1834 viene data alle stampe una serie di 25 *tales* o *short novels*: i famosi *blue books* ciascuno di circa 130-140 pagine raccolti in nove volumi. L'intera opera è arricchita da una *Prefazione* ed ogni volume da un *Riassunto* dei principi economici contenuti nei singoli racconti in modo da condurre il lettore ad una piena comprensione del suo progetto. Una pubblicazione che nonostante il clima iniziale di grande scetticismo verso le possibilità di successo del pubblico, ottenne più di 4.000 copie vendute. Un vero e proprio *scoop* editoriale, inimmaginabile. I diversi volumi affrontano i problemi economici della vita quotidiana della gente, in un'ampia gamma di argomenti che spaziano dal tema della schiavitù in America (*Demerara*), della moderazione morale (*Weal and Woe in Garveloch*), della rendita e dell'affitto (*Ella of Garveloch*), dello sciopero e dei sindacati (*A Manchester Strike*), del libero scambio (*The Loom and the Lugger*) ed altri ancora. Una pagina importante della vita di Martineau è il soggiorno in America dal 1834 al 1836. Attratta dallo stile di vita di quel paese ne dà un'immagine non convenzionale e nei suoi libri affronta con successo i temi dell'abolizione della schiavitù ed il diritto di cittadinanza delle donne. Nel 1837 scrive *Theory and Practice* e nel 1838 *Retrospect of Western Travel*, successo che si consolida nel 1840. Nel 1845 si stabilisce in Inghilterra nel Lake District, dove costruisce la sua casa, «The Knoll», che abitò fino al 1876 anno della sua morte¹⁵.

¹⁵ La figura di Martineau è stata raccontata nelle seguenti e recenti pubblicazioni: Debora A. Logan, ed., *Harriet Martineau. Illustrations of Political Economy: Selected Tales*, Broadview edition, Ca-

I “Frammenti” e l’accessibilità del sapere economico

Nella Prefazione alle *Illustrazioni di Economia Politica* Martineau pone le basi socio-economiche che caratterizzano il suo incessante lavoro di ricerca sul miglior metodo da seguire per risolvere le sorti dell’umanità intera seguendo un percorso centrato sul principio di libertà. Il punto è come perseguire il benessere dei popoli partendo dall’economia interna e come eliminare gli errori fatti dalla gestione dei governi nazionali precedenti. Scrive che è una «follia» il fatto che tante persone rifiutino di avvicinarsi all’economia politica. Forse perché è una materia nuova, o noiosa, o difficile ma in realtà perché non si conosce la sua natura.

La situazione di semianalfabetismo in materia di economia politica in cui si trova la maggior parte della gente comune, che può solo «raccolgere frammenti di conoscenza» è dovuta al fatto che le opere degli economisti destinate a insegnare i principi economici basilari, sono scritte per «i dotti» e possono interessare solo «i dotti», come è accaduto per tutte le nuove scienze¹⁶. Facendo suoi i fondamentali della scuola classica, Martineau pone la questione centrale della loro divulgazione al popolo. Questa sembra essere la sua maggiore preoccupazione, che vuole risolvere introducendo un nuovo metodo, sperimentale, diverso da quello praticato fino ad allora dagli economisti. Per la scrittrice, come si vedrà nelle *Illustrazioni*, è attraverso una strategia “narrativa” che l’economia acquisirà un linguaggio comune entrando così a

nada, 2004; C. Heyrendt-Sherman, *Révolution des normes genrées dans une utopie malthusienne: Harriet Martineau et l'univers de Garveloch*, Society, 58° Congrès de la SAES, atelier de la SFEVE, 2019.

¹⁶ H. Martineau, *Preface a Illustrations*, cit., vol. I, p. XX, in seguito *Prefazione*.

far parte della vita sociale della gente.

Ci sono uomini – scrive Martineau – di ceti e opinioni diverse, che studiano le leggi che governano il mondo così come altri uomini studiano i principi su cui si fondano le leggi civili e cercano di scoprire cosa c'è stato di bene e di male nei precedenti governi. Data l'importanza per ognuno di procurarsi le cose necessarie e le comodità della vita (chiaro il richiamo a Smith), come mai – si domanda Martineau – l'economia politica è stata studiata meno di qualsiasi altra scienza ed è del tutto ignorata da coloro che più dovrebbero esserne interessati, ovvero la massa del popolo? Il fatto è che la sua natura e il suo rapporto con altre discipline non sono state comprese. Perché lamentarsi della sua difficoltà in un'epoca in cui le difficoltà della scienza sono stimoli all'intraprendenza? L'economia politica, che si occupa della produzione, della distribuzione e del consumo della ricchezza (intesa come bene materiale, anche se successivamente va a comprendere i beni immateriali, ad esempio la ricreazione e lo svago) contribuisce al sostegno e al godimento della vita¹⁷. Se tutti, al giorno d'oggi, vivono una vita migliore grazie al miglioramento dell'economia interna, perché non osservare con altrettanto interesse le regole e i cambiamenti corrispondenti di uno Stato? Ma questo obiettivo non può essere raggiunto finché gli errori della nostra gestione nazionale non saranno ricondotti alla fonte e si stabiliranno così i principi di un'economia migliore; fare questo è «dovere del popolo».

Rivolgendosi direttamente ai suoi lettori, Martineau li invita a unirsi a lei per scoprire quali sono i metodi per governare una famiglia che assicureranno il bene di tutti, e per

¹⁷ Nel «*Riassunto dei Principi illustrati nel primo volume*», in *Illustrazioni, cit.*, scrive: «La ricchezza consiste in quei beni che sono utili, cioè necessari o graditi all'umanità».

scoprire anche come evitare che i governanti si trovino in difficoltà e i governati scontenti. Prosegue con esempi sul cosmopolitismo: se è vero che i governi dovrebbero guardare al mondo e trarre profitto dall'esperienza universale per migliorare le loro misure con l'avanzare delle loro conoscenze, è altrettanto vero che anche le persone dovrebbero guardare all'estero (per esempio all'America) per confrontare, osservare, riflettere e infine impegnarsi per qualunque cosa riguardi gli interessi comuni di milioni di loro connazionali, al fine di equilibrare le sorti della popolazione; tale dovrebbe essere la disposizione del popolo.

L'economia politica è una scienza nuova, e se è inevitabile che tutte le nuove scienze siano per un certo tempo soggette all'autorità degli studiosi, è pur certo che le scienze valgono solo nella misura in cui coinvolgono gli interessi dell'umanità e che «nulla può impedire che prima o poi influenzino la felicità generale». Questo vale per le scienze fisiche – astronomia, geologia, chimica – in funzione del miglioramento delle condizioni del globo, ma ancor più per le scienze sociali che studiano il comportamento umano. Il problema del linguaggio diventa in tal modo fondamentale.

Introducendo *La Ricchezza delle Nazioni*, Martineau ne sottolinea la grandezza, definendolo «un libro la cui conoscenza è meravigliosa», ma non manca di rilevare che «non è adatto né progettato per insegnare la scienza alla grande massa del popolo».

È del tutto naturale, storicizzando l'evoluzione del pensiero economico, che i primi seguaci della scienza economica differiscano tra loro, che le loro controversie risultino poco interessanti per chi non ne conosce i motivi, e che alla fine lo studio di questa nuova scienza risulti sterile e crei perplessità e contraddizioni.

Come è del tutto naturale – prosegue – che, quando dalla

confusione dei primordi si arriva alle prime certezze, la formalità analitica sia prioritaria, e le “verità” siano presentate in una «forma fredda e asciutta, lasciate prive di illustrazioni e rese il più astratte e poco attraenti possibile». Ma una volta afferrata la verità, è facile scoprirne e mostrarne la bellezza e questo è ciò che ancora resta da fare per l’economia politica. E allora nessuno dovrà più rinunciare a imparare per via del modo inadeguato in cui viene insegnata.

Quanto già scritto sull’economia politica rimanda quasi sempre a opere di periodi precedenti o a discussioni di punti controversi, e questo limita fortemente il campo di coloro per i quali l’argomento è nuovo. E anche i pochissimi che la insegnano in modo sistematico per quanto possibile non «ci danno – scrive Martineau – ciò che vogliamo: la scienza in una forma pratica e familiare. Ci danno la sua storia, la sua filosofia, *ma noi vogliamo la sua immagine*. Non si capisce perché la Verità e l’applicazione di ciò che ha insegnato non debbano andare insieme, perché una spiegazione dei principi che regolano la società non possa essere resa più chiara e interessante dalle immagini di ciò che quei principi stanno facendo nella comunità». Queste affermazioni, come già accennato, sono il cuore della riflessione teorica della scrittrice, che la porteranno a proporre una nuova metodologia per l’insegnamento dell’economia¹⁸.

Un esempio chiarificatore riguarda la «sicurezza della proprietà» che determina la ricchezza di un paese a seconda che aumenti o diminuisca. Perché non illustrare le dottrine

¹⁸ Sulla storia dei processi di istituzionalizzazione e disseminazione della scienza economica, si veda M.M. Augello e M.E.L. Guidi, *Economisti e scienza economica nell’Italia liberale (1848-1922)*. *Una storia istituzionale*, in particolare l’*Introduzione* al volume I, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. VII-LIII.

economiche con il resoconto delle difficoltà patite dagli individui e le ferite di un paese come la Turchia, causate dall'insicurezza della proprietà? La storia di un mercante in Turchia contrapposta a quella di un mercante in Inghilterra trasmetterà tanta verità quanto qualsiasi altra affermazione sul tema e impressionerà molto di più la memoria.

È con questo metodo di insegnamento dell'economia politica – un metodo mai sperimentato, se non in modo sporadico in piccoli brani o racconti – che Martineau si propone di trasmettere i principi guida della materia e lo farà, scrive, in modo sistematico, chiaro e fedele, compatibilmente con il massimo della scrupolosità e la forte passione con cui affronta l'argomento.

Il motivo principale per la scelta della forma narrativa come la più adatta a insegnare l'economia, sta nel fatto che, oltre a essere nuova e divertente, è la più fedele e la più completa possibile, come dovremmo dire di ogni tipo di scienza morale. Le stesse verità possono essere insegnate in forma più efficace rendendole popolari. Il grande principio della «libertà di commercio», per esempio, può essere rappresentato, molto semplicemente, nel racconto delle vicende e delle traversie di un fabbricante o di una popolazione manifatturiera, e risulterà in tal modo più interessante, e comprensibile da tutti.

La serie delle *Illustrazioni* non è dedicata a nessuna particolare classe sociale, perché tutte le classi hanno un rapporto uguale con la scienza, che in linea generale è poco familiare a tutte. Ad esempio, la «filosofia del salario» non può essere capita senza la comprensione storica dei precedenti capitoli sul lavoro e sul capitale. Dal punto di vista letterario Martineau prende posizione contro gli autori che utilizzano la narrativa come una trappola per catturare i lettori pigri e raccomanda di non cadere nell'inganno di opere che si pre-

sentano come “storie” e si rivelano invece “catechismi” di una conoscenza¹⁹.

La documentazione storica dei diversi scenari da lei costruiti diventa fondamentale ai fini del risultato. Poiché la società si trova in stati di avanzamento diversi nelle varie parti del mondo, Martineau sceglie di rappresentare nelle sue storie la più vasta diversità di situazioni e personaggi che possano adattarsi al suo obiettivo.

Ogni racconto ha una sua autonomia, mentre i principi che ne emergono fanno parte dell'intero sistema trasmesso dalla trattazione. La riflessione nasce dall'osservazione dei problemi quotidiani dei governi e dei singoli individui, risolvibili grazie all'insegnamento dei fondamenti dell'economia della scuola classica nell'era vittoriana.

Tenendo presente i principi teorici, Martineau analizza la vita dei suoi personaggi i quali si animano seguendo la sua sceneggiatura e interpretano quelle questioni economiche tratte da Adam Smith, Malthus, Ricardo, James e J. Stuart Mill, studiosi a lei ben noti.

È una sorta di esperimento sociale, un programma ricco di personaggi e di collegamenti storico-politici con l'obiettivo di dare alle classi più deboli la possibilità di migliorare il livello di vita per mezzo dell'istruzione. All'interno dei grandi cambiamenti economici che si annunciavano con l'avvento della rivoluzione industriale, era l'accessibilità e la divulgazione del sapere ad avere la parte principale. Scrive nella *Autobiografia*: «mi colpì subito il fatto che i principi dell'intera scienza [economica] potessero essere trasmessi con altrettanta efficacia se esibiti nel loro funzionamento naturale in spe-

¹⁹ C. Fox, *Memories of Old Friends... 1835-1871*, a cura di Horace N. Pym, 2^a ed., London, 1882.

cifici momenti della vita sociale»²⁰. Documentandosi sui materiali che le servono per costruire e contestualizzare la scena, Martineau spiega il metodo usato per le sue rappresentazioni.

Divide il materiale didattico, come già detto, in Produzione, Distribuzione e Consumo di ricchezza²¹, e poi lo suddivide ulteriormente secondo le principali idee economiche dei precursori: «non penso alla scena e alla natura della mia storia finché non mi viene suggerita dai materiali didattici collettivi». Le azioni dei personaggi, le caratteristiche dell'ambiente e tutta l'economia politica correlata dovevano risultare da esempi e conversazioni. La storia in tal modo prendeva forma nella narrazione. La scrittura si formava da sé, come fosse una lettera e «usciva fresca dal cervello» nonostante le paure, le interruzioni, i vuoti della memoria.

Martineau conclude la *Prefazione* presentando i principi dell'impianto teorico dell'opera.

«Poiché le cose necessarie e le comodità della vita devono essere prodotte prima di essere distribuite e distribuite prima che possano essere consumate, l'ordine dei soggetti sembra essere determinato dalla loro natura.

Ci proponiamo di mostrare nel primo capitolo che cosa può fare il Lavoro, e come va incoraggiato, economizzato e ricompensato: trattare del Capitale, della sua natura e del suo funzionamento, e delle proporzioni del suo aumento; e mostrare l'unione di questi due potenti agenti della *Produzione*. Nel secondo capitolo, *Di-*

²⁰ Si veda la recensione a *My Political Economy*, in «Edinburgh Review» dove si esprime perfetta comprensione del punto di vista e dello scopo di Martineau.

²¹ Dichiarò di voler far «mettere a verbale» i criteri del metodo da lei ideato.

stribuzione, si collocano le grandi questioni della rendita, dei profitti, dei salari e della popolazione, i vari modi di interscambio in patria e all'estero, compresa la considerazione di tutti i monopoli, nazionali ed esteri. Nel terzo capitolo, *Consumo*, sono considerate le modalità di Domanda e Offerta e di Tassazione. Tutto questo e molto altro sarà esemplificato nelle storie di coloro che lavorano, guadagnano e spendono, che sono felici o meno, a seconda che le istituzioni sotto le quali vivono siano buone o cattive. Non mancano certo i soggetti per tali racconti nel nostro paese, dove il povero e il principe, il benevolo padrone di casa e l'inquilino irragionevole, il *viveur* e l'industrioso artigiano si trovano nelle vicinanze l'uno dell'altro. Se guardiamo più lontano in paesi con diverse istituzioni e diversi interessi degli individui, la nostra scienza potrà comunque fornire ricche illustrazioni di quelle realtà.»²².

Una esposizione, questa, che Martineau intende rafforzare dando centralità al lavoro nelle sue diverse manifestazioni, ai fini di una maggiore produttività e un crescente sviluppo.

«La Ricchezza consiste in quei beni che sono utili, cioè necessari o graditi all'umanità. La ricchezza si ottiene con l'impiego di mano d'opera sui materiali forniti dalla natura. Poiché i materiali della natura sembrano inesauribili, e poiché l'offerta del lavoro è continuamente progressiva, non si possono porre altri limiti alle operazioni del lavoro che quelli dell'intelligenza umana? E dove sono i limiti dell'intelligenza umana? Se non quelli causati da una insufficiente istruzione ed educazione verso le donne ed i minori in particolare

²² Cfr. *Prefazione*, cit., pp. XVII-XVIII.

verso le classi più deboli, la *lower class* della società.

Essendo il lavoro produttivo un potere benefico, qualunque cosa stimoli e diriga questo potere è anche benefico.

Molti tipi di lavoro improduttivo fanno questo. Molti tipi di lavoro improduttivo sono quindi utili. Tutto il lavoro per il quale c'è una domanda equa è ugualmente rispettabile. Essendo il lavoro un potere benefico, tutta l'economia di quel lavoro deve essere benefica.

Il lavoro è economizzato:

I. Per divisione del lavoro:

1. Gli uomini fanno meglio ciò a cui sono abituati.
2. Gli uomini fanno meglio il loro lavoro e se lo fanno velocemente.
3. È un risparmio di tempo avere più parti di un lavoro in corso contemporaneamente.

II. Con l'uso di macchinari, che:

1. Facilita il lavoro dell'uomo.
2. Accorcia il lavoro dell'uomo e, così facendo, lo mette in libertà per altro lavoro.

III. Il lavoro dovrebbe essere prodotto a garanzia della sua libertà naturale, cioè:

1. Non facendo parzialità.
2. Eliminando gli effetti di precedenti parzialità.»²³.

Ella e Katie: emancipazione a Garveloch

Mentre sta preparando il suo viaggio in America la pubblicazione delle *Illustrazioni* ottiene un successo enorme, inimmaginabile: «sono diventate la moda e io avrei potuto

²³ Cfr. «Riassunto dei Principi illustrati nel primo volume», cit., pp. XIX-XX.

essere il “leone” di diverse stagioni se avessi scelto di permetterlo»²⁴.

Nonostante lo stupore e l'orgoglio per tanta pubblicità, la scrittrice era consapevole che il tema della popolazione affrontato in *Weal and Woe (In Ricchezza e in Povertà)* era divenuto oggetto di feroci critiche da larga parte dell'opinione pubblica inglese. Troppe questioni avevano sollevato i due saggi sulla popolazione di Malthus (del 1798 il primo e del 1803 il secondo)²⁵ per non provocare una reazione, rivolta agli aspetti morali oltre che ai temi politici ed economico-sociali esplicitati nei due racconti *Ella of Garveloch* e soprattutto *Weal and Woe in Garveloch*, di cui ci occupiamo in particolare.

Una critica che caparbiamente l'autrice considerava irrilevante, casuale, qualche recensione polemica, null'altro. Quando la «Quarterly Review» propose di censurare quei due testi in quanto «libri impropri da non tenere a disposizione dei bambini», lo stesso editore Fox la avvertiva del clima negativo del momento, pur raccomandandole di proseguire nel lavoro: «riguardo alla questione della popolazione nessuno deve interferire. Vada avanti dritta»²⁶. Con straor-

²⁴ Contro le «mostruose lusinghe, il desiderio di farsi conoscere» Martineau ne fa una questione morale ancora più importante di quanto la legge aveva già fatto tutelando la *privacy*. A trent'anni scrive: «Avevo affermato la mia carriera, trovato lavoro, ottenuto l'indipendenza, e così il resto della mia vita ha trovato i suoi doveri e i suoi piaceri». Cfr. *Autobiografia*.

²⁵ T.R. Malthus, *Saggio sul Principio di Popolazione*, Torino, UTET, 1965; M. Blaug, *The Myth of the Old Poor Law and the Making of the New*, in «The Journal of Economic History», June 1963, n°.2, pp. 151-184; G. Gioli, a cura di, *Le teorie della popolazione prima di Malthus*, F. Angeli, Milano, 1987.

²⁶ Una voce a favore della scrittrice veniva da parte del ramo Whig

dinaria ostinazione Martineau apprezza le qualità morali e umane di Malthus: «non esiste in tutta l'Inghilterra, un uomo più ingenuo, virtuoso e più sensibile agli affetti familiari del Signor Malthus».

Il tema della popolazione diventa centrale nella problematica politica ed economico-sociale della prima metà dell'Ottocento.

Nel racconto *Weal and Woe in Garveloch* si narra la vita di una piccola comunità di pescatori su di un'isola rocciosa al largo della costa occidentale della Scozia. La scena rappresentata ci dice come il governo e i singoli possono regolamentare l'andamento della popolazione secondo i cicli demografici malthusiani. I tempi erano cambiati, cattive stagioni di pesca avevano conseguenze disastrose per la popolazione dell'isola: perdita di lavoro e aumento di mortalità infantile. Eventi che mettevano in discussione i fondamenti dell'economia, e le cause della ricchezza delle nazioni. È la ricchezza che diventa un fatto umanizzato, sono le cose necessarie e comode della vita che devono misurarsi con i bisogni e sono l'espressione del lavoro dell'uomo²⁷.

del Parlamento e in generale dalla politica culturale di «Edinburgh Review» e di altre riviste, mentre Martineau era fortemente osteggiata dal partito Tory e dalla stampa conservatrice. In «The Quarterly Review» (1833) e «Westminster Review» (1835) si confutavano le idee di Malthus e di Martineau in quanto non adatte all'educazione femminile, cfr. S. Colella, *op. cit.*, p. 42 ss.

²⁷ Si sottolinea in Adam Smith la tendenza della natura umana a trafficare, a barattare, a scambiare una cosa con un'altra. Una tendenza di carattere universale che oltrepassa le barriere nazionali nate, secondo Darwin, lettore delle *Illustrazioni*, dalla diversità delle razze, una tesi confutata dalla stessa Martineau. Cfr. P. Barucci, *Adam Smith e la nascita della scienza economica*, Firenze, Sansoni, 1973, p. 5 ss.

Nella visione di Martineau non c'è "diversità di genere" ai fini della divisione del lavoro e delle mansioni domestiche. L'interscambiabilità dei ruoli è dimostrata dal lavoro delle due donne, Ella e Katie, attive nella pesca e nella negoziazione dell'affitto della terra, nonché di Kenneth (figlio di Ella), che si prende cura dei bambini.

Dal momento che

«l'aumento di popolazione è necessariamente limitato dai mezzi di sussistenza e poiché porzioni successive di capitale producono un rendimento sempre minore, e la specie umana produce a un ritmo costantemente accelerato, c'è la tendenza perpetua nella popolazione a premere sui mezzi di sussistenza.»²⁸.

Per arginare le conseguenze di tale triste realtà, occorre intervenire in tempi rapidi sia attraverso il controllo della popolazione in termini di natalità sia in favore di un aumento del capitale e della sua produttività.

Appare evidente che la scrittrice, pur essendo in sintonia con le idee di Malthus, nel racconto *Weal and Woe*, relega al passato le soluzioni da lui proposte nel primo saggio

²⁸ Martineau segue quanto scrive T.R. Malthus nel 1803. Si riferisce al fatto che la popolazione si raddoppia ogni 25 anni, crescendo in progressione geometrica, mentre i mezzi di sussistenza crescono in progressione aritmetica. Sembra che Malthus si riferisse all'ammontare della popolazione delle colonie inglesi del Nord America effettivamente raddoppiata in 25 anni grazie a un diffuso benessere. Cfr. *Premessa* di A. Cabiati (1945) e *Introduzione* di G. Prato, che osserva come la questione dell'eccesso della popolazione sui mezzi di sussistenza era stata posta anche dagli autori italiani, in particolare G.M. Ortes, in T.R. Malthus, *op. cit.*

sulla popolazione del 1798. Per fortuna i rimedi repressivi sono stati superati definitivamente dall'evolversi della società civile.

Per Martineau le raccomandazioni di Malthus sono abbastanza innocue dal punto di vista morale e quanto alla sua base scientifica la giudica matematicamente indiscutibile. Ma di fronte all'idea malthusiana di mantenere un equilibrio basato sulla crescente disuguaglianza sociale pena un aumento demografico incontrollato, Martineau fa una scelta diversa. Infatti migliorare le condizioni di vita della popolazione significava scegliere la via dello sviluppo economico teorizzato da David Ricardo: garantire cioè l'aumento degli investimenti, la riduzione della rendita e sostenere politicamente i necessari cambiamenti della struttura economica della società inglese²⁹.

La povertà che colpisce l'isola fa da sfondo alla scena animata dai dialoghi delle due donne, Ella e Katie; la prima è la vera capofamiglia, della sua e dell'intera comunità di Garveloch; Katie invece, vedova con quattro figli, è la "signora dell'isola", la più istruita, e questo era il suo titolo distintivo³⁰. Due figure diverse ma vicine nel modo di pensare la vita del tempo. C'è una grande autonomia di pensiero nelle loro conversazioni sui temi del matrimonio, della natalità,

²⁹ Comunque è interessante il fatto che Malthus avesse dato un giudizio positivo su *Weal and Woe*, come scrive Martineau: «i miei racconti avevano rappresentato le sue opinioni esattamente come avrebbe potuto desiderare». Ricorda inoltre che aveva sollecitato una presentazione per invitarla in famiglia, un incontro avvenuto con reciproca soddisfazione.

³⁰ Solamente Angus, marito di Ella, la figura di spicco dell'isola, luogo dove in origine nessuno aveva portato ricchezza, poteva competere con lei per cultura e conoscenza del mondo.

delle morti infantili, argomenti che discutono liberamente. Autonomia di pensiero e libertà d'opinione, dunque, sono alla base delle loro idee, manifestate con un linguaggio semplice, vivace e comprensibile a tutto il popolo. I loro dialoghi riguardano il cambiamento di usanze e di consuetudini.

C'era un tempo in cui erano considerati grandi benefattori coloro che avevano più figli (fino a venti bambini), mentre ora, dice Katie, si loda chi non ne ha, ed è la stessa cosa se ci si sposta in luoghi diversi, dove c'è una domanda crescente di lavoro e l'aumento di figli (dai 10 ai 20) viene apprezzato dalla società purché non sia un effetto del vizio o dell'ozio, come accadeva ad una coppia della loro comunità (Dan e Noreen), i cui nati erano destinati drammaticamente a morire di stenti (ma si parla di veri e propri omicidi).

Le due donne osservano, inoltre, il diverso comportamento delle classi sociali nei confronti della natalità. Nella classe di coloro che vivono nel lusso e nella dissipazione nascono meno figli e quelli nati hanno possibilità di vivere bene; anche i poveri alla fine restano con pochi figli, ma per ben altri motivi, ovvero a causa dell'aumento della mortalità infantile; sono le classi medie, più prudenti e industriose, ad avere invece un numero maggiore di figli. Da qui un elogio a quelle il cui senso di responsabilità sembra garantire le scelte di politica economica utili al miglioramento della società inglese; questo è sottolineato dall'insegnamento di figure come Ella e Katie, sensibili al miglioramento della *lower class* per mezzo dell'educazione e dell'istruzione, in una visione del femminile che si emancipa dalla ricorrente immagine vittoriana della donna.

Il dialogo tra Ella e Katie prosegue sul mancato matrimonio tra Katie e Ronald (il fratello di Ella), che rinunciano a sposarsi, pur avendone tutti i requisiti richiesti (la giusta età, il reddito ecc.), per un senso di responsabilità sociale che

va oltre il sentimento individuale. Una scelta condivisa e dolorosa, che non riguarda solamente loro ma si allarga all'intera comunità.

Ella sottolinea l'importanza morale di tali scelte, specie se fatte in una situazione di abbondanza; dunque nessun dubbio sul comportamento di Ronald, come Ella argomenta con Katie: lui «non è uno di quelli che si fa avanti e torna indietro con l'aumentare e diminuire di "ricchezza e povertà", che sia riferito ai figli o ai risparmi». Come potremmo imparare, dove sta il torto e la ragione, chiede Katie a Ella «se l'uomo imprudentemente asseconda e indulge nel suo amore, non dovrà poi lamentarsi se povertà, malattia, e morte devastano la sua famiglia».

Harriet Martineau, ben consapevole del rischio di un disconoscimento culturale, data la natura degli argomenti divulgati, li affronta con determinazione attraverso le figure di Ella e Katie, molto lontane dai requisiti femminili richiesti nell'era vittoriana. Le due donne si confidano senza remore le loro preoccupazioni e dubbi sulla vita matrimoniale. «Assennate – scrive Martineau – prive di pregiudizi e ansiose per il benessere dei figli, avevano capito che senza dubbio, calcolati numeri e risorse, doveva esserci un freno all'aumento della popolazione e che il controllo della prudenza era preferibile a quello del vizio e della miseria». Un blando *controllo preventivo* avrebbe scongiurato il *controllo repressivo* del vizio e della miseria.

Lo squilibrio tra popolazione e sussistenza era al centro del dibattito parlamentare inglese degli anni trenta dell'Ottocento. Tutto aveva bisogno di riforme: l'istruzione, le leggi sul grano, le leggi per i poveri, il sistema giudiziario, il sistema fiscale, le prigioni, le malsane condizioni delle cit-

tà...³¹; è questo diffuso malessere che filtra nei racconti delle *Illustrazioni di Economia Politica*. Attraverso *Weal and Woe* abbiamo visto come viene rappresentata la questione dell'interdipendenza tra riproduzione e popolazione, così come viene organizzata, sia in *Weal and Woe* che in *Ella of Garveloch*, la rappresentazione della relazione tra produzione e sussistenza³².

L'aumento di mortalità infantile era la conseguenza delle leggi per i poveri, le *Poor Laws* risalenti al 1601, che attraverso una politica a favore dei sussidi di povertà avevano contribuito ad aumentare le nascite, ma peggiorando la situazione perché allontanava dal mercato del lavoro il contributo del capofamiglia. La regolamentazione del provvedimento che doveva avvenire gradualmente con le *New Poor Laws*, sostenute da Martineau, sembrava in grado di interpretare i bisogni sociali e arginare l'indigenza delle classi più povere del paese.

Tra il 1830 e il 1832 il progetto di riforma elettorale "Reform Act" affermatosi quando i Whigs entrarono in Parlamento, ebbe una evoluzione a favore del suffragio elettorale universale esteso poi nel 1867 agli operai urbani e tra le altre leggi ci fu il cambiamento delle *Corn Laws*³³. Tale evoluzione venne ostacolata dal partito Tory interprete degli interessi dalla classe dei proprietari terrieri e della rendita fondiaria.

³¹ B. Russell, *Storia delle idee del secolo XIX*, Torino, Einaudi, 1973, p. 184.

³² S. Colella, *op. cit.*, p. 53.

³³ Il primo censimento si ebbe in Inghilterra nel 1801 e il secondo nel 1811. Non si teneva sufficientemente conto della riduzione della mortalità infantile sull'ammontare della popolazione. Nel 1833 si introdussero limiti legali alle ore del lavoro minorile e nel 1847 fu approvata la giornata lavorativa di 10 ore.

Martineau segue con attenzione tutto quel grande dibattito politico ed economico, lo dilata e lo introduce nei dialoghi dei personaggi, sempre con l'obiettivo di saldare il divario tra la scienza economica dei grandi economisti e l'educazione del popolo.

Vediamo così Ella che, sostituendo il marito assente per la pesca, va a discutere l'affitto con il proprietario dei terreni delle isole³⁴, sulla base del pensiero economico di Ricardo, teorico della rendita differenziale e della produttività decrescente della terra. La tendenza della rendita a crescere in un paese in miglioramento, chiuso agli scambi internazionali, può trovare cause che la contrastano grazie all'industrializzazione del paese e in un regime di liberalizzazione dei mercati. Ne segue la necessità di togliere le *Corn Laws* e di aprire il paese al commercio internazionale³⁵.

Si ribadisce l'idea che gli interessi dell'individuo e della società civile siano in armonia e che il principio della divisione del lavoro e del liberalismo, in una visione smithiana, avrebbero portato alla pacificazione e al bene pubblico. Nella narrazione di Martineau il perseguimento della ricchezza delle nazioni nell'immaginario dei suoi personaggi sembra procedere per «oscillazioni», tra un periodo storico-economico positivo ed un altro negativo – tra *Ricchezza e Povertà* insomma, tra *Weal and Woe*, come sintetizza felicemente il bel titolo del racconto.

³⁴ Garveloch e le altre isole erano amministrate da una grande compagnia di pescatori privata che pagava un affitto al proprietario delle terre.

³⁵ Ricordiamo che Adam Smith approva il *Navigation Act* quando sostiene che di fronte alla sicurezza della nazione viene meno il principio dell'ordine naturale e della libertà di commercio.

Nella *Autobiografia* Martineau, ricordando le numerose serie delle *Illustrazioni*, scrive che l'abrogazione delle leggi e il libero commercio del grano, il miglioramento dell'agricoltura e l'aumento prodigioso dell'emigrazione hanno eliminato ogni preoccupazione per una «popolazione in eccedenza».

La libertà di importare il cibo da dove è abbondante, così come la libertà di emigrare, permette di provvedere a se stessi in modo consapevole e intelligente. Le conseguenze del divario tra produzione di cibo e aumento delle nascite sarà mitigato dalla cautela dei prudenti, e dall'emigrazione degli intraprendenti, se impariamo ad usare questi strumenti. Occorre raggiungere la popolazione attraverso l'educazione, e sperare nel cambiamento, che «tra molte generazioni avverrà». Perdura dunque in Martineau la visione ottimista dell'ordine naturale e di una nuova scienza ai fini del benessere dell'umanità.

La storia di *Weal and Woe* mette in luce il superamento del pessimismo storico passato, ma al tempo stesso evidenzia le molte crepe nell'economia inglese del tempo³⁶. La rappresentazione delle scene di vita vissuta dai personaggi del racconto fa risaltare l'eterno conflitto tra le possibilità di crescita economica promosse dal libero scambio ed i suoi limiti. Coraggiosamente, con straordinaria ostinazione, Martineau esce dall'alveo scientifico delle teorie economiche classiche e recepisce il bisogno della gente comune della *lower class*, senza distinzione di genere. Con l'immaginazione e un grande bagaglio culturale, il suo metodo narrativo denuncia l'urgenza di

³⁶ J.M. Keynes, nel 1926, scrive di Martineau e di Marcet come di coloro che con le loro «storie educative» contribuirono a fissare il *laissez-faire*, nella mente popolare come la conclusione pratica della economia politica ortodossa. Cfr. J.M. Keynes, *La fine del laissez-faire e altri scritti*, Milano, Bollati Boringhieri, 1991, p. 29 ss.

potenziare il sistema educativo inglese, in primo luogo a favore dei minori e delle donne.

Nell'ultima scena del racconto troviamo Angus e gli altri personaggi che stanno pianificando il piano di espansione di nuovi cantieri a Garveloch, di una nuova piattaforma, di una gru tecnicamente innovativa.

Martineau osserva i grandi cambiamenti avvenuti nella società: appropriazione e sicurezza della proprietà, miglioramento del governo, dell'arte e delle scienze, in breve tutte le istituzioni della società che hanno avuto inizio dai crescenti bisogni degli uomini a loro volta causati dall'aumento dei numeri. Il principio dell'aumento è buono e il fatto che le istituzioni possano essere migliorate sotto altri e più elevati tipi di stimoli, significa che lo stiamo controllando «entro i limiti della ragione e della felicità» come testimonia la grande attività degli abitanti dell'isola disposti, ancora una volta, a correre il rischio del futuro.

Sembrano culturalmente superati i controlli repressivi malthusiani sostituiti dal controllo preventivo prima che la società possa raggiungere il suo scopo ultimo, la benthamiana «più grande felicità del maggiore numero».

Gabriella Gioli

Gabriella Gioli, già professore ordinario di Storia del pensiero economico nel dipartimento di Scienze politiche e sociali «Cesare Alfieri» dell'Università degli studi di Firenze.

NUOVA
ECONOMIA E STORIA

ISSN 1126-0998

ANNO XXVIII – N. 1-2 – GENNAIO-DICEMBRE 2022

SOMMARIO

RIASSUNTI-ABSTRACT.....Pagina 5

SAGGI

SALVO CREACO, *La spesa pubblica in Italia:
contributi in materia di valutazione economica.*

Parte I - La Questione Meridionale..... 13

Parte II - Il Fondo Investimenti e Occupazione..... 73

GABRIELLA GIOLI, *Harriet Martineau*
«Frammenti di conoscenza di Economia Politica.

Una scienza nuova»..... 133

LETIZIA PAGLIAI, *Il primo contributo
del pensiero sociale cattolico*

per la formazione degli economisti italiani..... 159

MIRIAM GALLO, *L'eredità tomista della teoria
del giusto prezzo nel Basso Medioevo*.....

185

STEFANO ZAMBERLAN, *I beni culturali
come generatori di sviluppo socio-economico:*

educazione al patrimonio culturale e turismo..... 227

ARTICOLI

PAOLO ANGELINI, *Il sistema produttivo e finanziario
del Mezzogiorno. Lezioni dal passato e linee di sviluppo*.....

249

NOTE

SERGIO MATTARELLA, *L'accensione della Lampada
di San Francesco*.....

261

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

L. BRUNI, *Capitalismo meridiano. Alle radici dello spirito mercantile tra religione e profitto* – G. TONIOLO, *Storia della Banca d'Italia. I. 1893-1943* – A. ORLANDI, *La ricchezza del debito pubblico. Secoli XII-XXI* – W. SCHEIDEL, *La grande livellatrice. Violenza e disuguaglianza dalla preistoria a oggi* – P.G. ARDENI, M. GALLEGATI, *Alla ricerca dello sviluppo* – A. ZANINI, *Ordoliberalismo. Costituzione e critica dei concetti (1933-1973)* – M. AVAGLIANO, M. PALMIERI, *Il dissenso al fascismo. Gli italiani che si ribellarono a Mussolini (1925-1943)* – S. CORONELLA, *Fabio Besta, L'Uomo, il Docente, lo Studioso* – N. MATTOSCO, *L'Italia unitaria tra questione meridionale ed Europa* – P.E. STOKNES, *L'economia di domani* – C. BUZZACCHI, *Reddito e Costituzione. La cifra smarrita* – L. IANNOTTA, *Le molteplici dimensioni del lavoro* – M. BANNÒ, G.M. D'ALLURA, *Donne e governo d'impresa* – J. EECKHOUT, *Il paradosso del profitto* – M. MADIA, *Vite disuguali. Salute, longevità, accesso ai diritti: la misura delle grandi fratture sociali* – M. FORTIS, A. QUADRIO CURZIO, *Una nuova Italia in una nuova Europa* – D. AMIRANTE, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene* – T. JACKSON, *Post crescita. La vita oltre il capitalismo.....* 267

SPOGLIO DELLE RIVISTE..... 283

NOTIZIARIO

“Le donne e l'economia in Italia (1750-1950)”, il Convegno AISPE 2022 – “Economia e sistema economico: la transizione ecologica”. La 19a conferenza annuale STOREP – Festival internazionale dell'economia a Torino – “Dopo la pandemia. Tra ordine e disordine”, il Festival dell'Economia di Trento 2022 – Dono e perdono. La settima edizione del Festival Economia e Spiritualità 2022 – “L'economia della conoscenza. Innovazione, produttività e crescita economica, secc. XIII-XVIII”, la LIII Settimana di Studi dell'Istituto Datini a Prato..... 287